

Adrien Brody
**Come vi sembro
al posto
di Schwarzy?**

Nel suo ultimo film è un mercenario spietato e palestrato. Ma nella realtà ama gli animali, fa meditazione e vuole vivere in campagna ("dove crescere i miei figli"). Sarà perché ha avuto un'infanzia difficile in un quartiere pericoloso di New York, un posto in cui "sopravvivi solo se impari a difenderti". E lui è stato fortunato

DI ROBERTO CROCI - FOTO GREG WILLIAMS



ADRIEN BRODY
37 anni, premio Oscar per *Il pianista*, è il protagonista del fanta-thriller *Predators*, nelle sale italiane da metà luglio.

Austin, Texas. Sul set del film *Predators* (di prossima uscita in Italia), nei Troublemaker Studios, Adrien Brody è armato di tutto punto: feroce, letale, cinico. Niente potrebbe essere più lontano dal suo reale carattere e dai suoi interessi. L'attore americano ha infatti tre passioni: la natura (che sia recupero di terreni dismessi o rifiuto degli alimenti geneticamente modificati), gli animali (sostiene diverse cause sociali, tra cui la lotta alla pesca indiscriminata) e i motori (automobili e motociclette). Questo in breve l'identikit del più giovane attore vincitore di un Oscar: nel 2002, a 29 anni, per la parte nel film *Il pianista*. Il suo metodo di recitazione è stato paragonato a quello di Al Pacino: come lui è disposto a dimenticare personalità e incolumità per calarsi in ruoli estremi che, dopo quasi 20 anni di carriera, l'hanno ricompensato e fatto entrare nel gotha new-hollywoodiano. Ultima fatica, il ruolo di Royce in *Predators*, fanta-thriller prodotto da Robert Rodriguez e diretto dal regista di origine ungherese Nimród Antal.

Un ruolo criticato: molti l'hanno considerato una scelta insolita, oltre che un'eredità difficile.

Ho visto la versione con Arnold Schwarzenegger (*Predator*, girato da John McTiernan nel 1987, ndr) quando avevo 14 anni. Sono sempre stato un fan di quel film, ma *Predators* non è un remake: lo si potrebbe definire un omaggio al genere, totalmente indipendente dall'originale, anche se abbiamo seguito la trama. Posso capire il dubbio di molti appassionati, ma in realtà penso che il mio aspetto fisico sia più credibile di quello di Arnold: nei veri combattimenti quelli come me sono comuni, lui invece è unico.

Durante le riprese ha chiesto di abitare da solo nella giungla per poter comprendere a fondo e meglio rendere la psicosi del suo personaggio. Mai avuto paura dell'isolamento?

Sono cresciuto a New York in una zona pericolosissima del Queens, dove mi hanno assalito e derubato almeno 30 volte durante la mia adolescenza. La paura ha sempre fatto parte della mia cultura: se vuoi sopravvivere in quel tipo di ambiente devi essere capace di difenderti. Molti miei amici non ce



DIECI CHILI

Per interpretare la parte del cinico mercenario Royce in *Predators* Brody ha messo su dieci chili di muscoli (sopra). Un ruolo molto simile a quello di Arnold Schwarzenegger (sotto) nel film *Predator*, girato nel 1987.



l'hanno fatta: io ho avuto un'infanzia difficile, ma alla fine sono stato fortunato. Tornando al film, abbiamo girato a Hilo, nelle Hawaii, in una riserva privata, dove la foresta pluviale è talmente fitta da farti perdere l'orientamento. Tutto intorno a te grida pericolo, soprattutto la notte, quando gli animali selvaggi escono per cacciare. Io l'ho vissuta come una sfida, ecco perché ho deciso di non abbandonare il set per andare in albergo: avevo bisogno di imparare il linguaggio del luogo, cambiare le mie abitudini, allenarmi scrupolosamente e nutrirmi solo di quello che avrei trovato in un ambiente di quel tipo. Anche se la vera forza l'ho trovata nella meditazione trascendentale. Gli essere umani sono molto più pericolosi e aggressivi dei peggiori predatori. Così, ho dovuto isolarmi, leggere libri e manuali militari delle forze speciali, oltre che mettere su dieci chili di muscoli che prima non avevo.

Qual è stata la sua prima vera scuola?

Mia madre (la fotografa Sylvia Plachy, ndr): mi ha insegnato ad approfondire l'animo umano, scrutando la gente e le loro espressioni. Il mio processo visivo come attore segue il suo

stesso percorso, solo che non mi porto appresso una macchina fotografica. E poi, il treno che prendevo ogni giorno quando frequentavo la scuola di recitazione: una fonte infinita d'ispirazione per il mio futuro di attore, che mi ha permesso di imparare più cose sugli esseri umani di qualsiasi lezione o insegnante.

Nel 2007 ha comperato una fattoria, con castello annesso, a qualche centinaio di chilometri da New York, che da allora sta ristrutturando, anche grazie al sostegno di Giorgio Armani...

L'aiuto di Giorgio è stato fondamentale per trasformare un posto del tutto abbandonato in qualcosa che potessi considerare "casa". Quando gli ho scritto, proponendogli di appoggiarmi in questo progetto, ha condiviso il mio entusiasmo. Forse perché è un nomade, come me, ma sa capire l'importanza di mettere radici, di connettersi con il cuo-

re a un luogo particolare. Crescendo in una zona industriale ho imparato ad apprezzare il recupero di terreni dismessi, quelli che a New York sono chiamati *brownfields*, cioè aree periferiche il cui stato di abbandono spesso determina la morte delle comunità locali. Amo la campagna, il rumore della natura, suoni che portano a un'altra dimensione, un'esistenza dai ritmi più umani, una vita semplice in un posto speciale, dove potrei anche pensare di crescere i miei figli. Mi piace anche cucinare, camminare, allevare animali - nella fattoria per ora c'è un allevamento di polli - e coltivare orti sostenibili. Purtroppo viviamo in un mondo la cui realtà viaggia ormai di pari passo con la fantascienza: cloni, famiglie con più genitori, cibo geneticamente modificato per creare alimenti perfetti che non fanno altro che renderci dipendenti dalle grandi industrie alimentari. La ricerca scientifica sta facendo passi da gigante, ma nessuno sa davvero quello che succederà in futuro. Stiamo cambiando il destino del mondo: spero solo che quando ci renderemo conto dei nostri errori non sarà troppo tardi.

Oltre all'ambiente è anche attivista di cause sociali che riguardano gli animali abbandonati o sfruttati, con un'attenzione particolare al problema della pesca in eccesso. Cosa si può fare per aiutare il nostro pianeta?

La natura è crudele, la vita è crudele, l'estinzione è un processo naturale che fa parte della nostra esistenza, ma non trovo giusto che la mano dell'uomo interferisca al punto di mettere a rischio il nostro ecosistema, provocando danni ecologici che sconvolgono il nostro modo di vivere. Amo gli animali: la loro sensibilità può cambiarci la vita. E credo sia arrivato il momento di fare pressione sui governi mondiali per creare aree di pesca sostenibile. Secondo le statistiche il pianeta rimarrà senza pesce nel 2048 e il 90% dei pesci di grande taglia è già in via d'estinzione. Non credo che questa situazione sia umanamente accettabile. Se volete fare qualcosa, visitate il sito di TakePart (www.takepart.com), una comunità indipendente

online che parla di ambiente, benessere degli animali, diritti civili, energia, politica, criminalità, povertà, salute e molti altri temi.

È famoso per la sua passione per i motori. Anche quest'anno ha partecipato alla corsa Toyota Pro-Celebrity Race, vinta in passato da star come Gene Hackman, Josh Brolin e Keanu Reeves. Cosa significa per lei correre?

Prima di sfondare nel cinema riparavo moto e automobili d'epoca. Sudore e dolore nobilitano il tempo e io passavo giornate intere a smontare motori. Adesso impiego la stessa passione dietro

“Collezione auto e moto d'epoca, ma è solo un hobby per far colpo sulle ragazze”

al volante. È un modo per vedersi tra amici e un'occasione per fare due chiacchiere fuori dal set, visto che siamo tutti così presi dal nostro lavoro. Correre non è più una questione di adrenalina, adesso mi diverto semplicemente guidando il motorino, che con un pieno di 5 dollari mi permette di andare in giro tutta la settimana. Certo, colleziono automobili e moto d'epoca, ma è solo un hobby: le uso per far colpo sulle ragazze e andare di domenica al Rock Store, la meta preferita di ogni motociclista californiano, per i 25 chilometri di curve sulle Santa Monica Mountains e lungo la Mulholland Highway. Come ho detto prima, nella vita sono stato fortunato. ■



L'attore insieme alla madre, la fotografa Sylvia Plachy. Di origini ungheresi, si è trasferita a New York negli anni 50.